

Donna Laura Martinozzi d'Este *Duchessa di Modena*

Il tiranno rosso, come lo chiamava la Fronda, non fu confortato da nipoti che trasmettessero ai posteri il cognome dei Mazarini. Il grande Cardinale rivolse quindi tutte le sue mire ai figli delle proprie sorelle, cioè alle due Martinozzi ed alle quattro Mancini, a preferenza di Filippo Mancini Mazarini che fece creare duca di Nevers e non più. Volle invece perpetuato il titolo di duca di Mazarino e la primogenitura annessa nei figli della bella Ortensia Mancini, moglie del duca de la Porte de la Meilleraye. Sognò troni per queste nipoti e non avendo potuto vederne una regina di Francia ottenne le ambite alleanze con le Case d'Este, di Borbone-Conti e di Savoia-Soissons. Se le Mancini furono predilette, non per questo trascurò il Cardinale le Martinozzi, nate da sua sorella Laura Margherita Mazarino e dal Conte Girolamo Martinozzi da Fano.

Laura, la primogenita, sposò nel 1655 il principe Alfonso d'Este che divenne duca di Modena col nome di Alfonso IV; la seconda, Anna Maria, sposò Armando di Borbone principe di Conti. Erano i Martinozzi di antichissima nobiltà, e il Muratori¹ ne ricorda la origine senese e particolarmente accenna a quel Ludovico Martinozzi Consigliere segreto del duca di Ferrara Ercole I, che con diploma del 12 maggio 1488 ottenne da quel Principe l'aggregazione alla Casa d'Este, venendo autorizzato ad assumerne il cognome.

Fino dal 1430, la regina Giovanna II di Napoli concesse il titolo di Conte di Castelluccio a Nicolò dei Martinozzi, ed i tre beati di questa Casa che Siena venera e ricorda fra i suoi figli più illustri: cioè Piero (1341), Giovanni (1345) e Bartolomeo (1370), insieme ad altri personaggi chiari nelle armi e nei pubblici uffici, rendono assai ragguardevole tale famiglia.

Il ramo fanese si estinse verso la metà del XVIII secolo nei Conti di Montevecchio eredi dei duchi Benedetti di Spoleto ed ora conti di Montevecchio-Martinozzi-Benedetti duchi di Ferentillo².

¹ *Antichità estensi*, pag. 564

² La Famiglia dei Conti di Montevecchio è d'origine antichissima. Essa proviene quasi certamente dai Gabrielli di Gubbio. Il primo personaggio di cui si ha memoria, è *Cante* nel 930, Protospatrio di Alberico Marchese di Toscana. Ebbe il Vicariato di Gubbio e di molti altri luoghi sulle rive del Cesano ove trovasi *Miralbello, feudo antico, nobile, perpetuo* dei Conti di Montevecchio. Cante ebbe quel Vicariato in premio del suo valore per aver liberato Papa Stefano VIII (detto VII) dall'oppressione di Ugo d'Arli. Poscia gli venne confermato da Ottone I di Sassonia coll'assenso di Agapito Pontefice.

Tra i successori di Cante è noto *Buon Giovanni* di Pietro che in pubblico istromento del 1229 è detto Signore di Montevecchio, Fratte, Nidastorre, Reforzate e San Lorenzo in Campo.

Giulio di Giovanni de' Conti di Montevecchio, conduttore valoroso, e generoso, in aiuto al Conte

Donna Laura fu tutrice del figlio Francesco II e reggente il ducato di Modena; né deve tacersi che sua figlia Maria Beatrice d'Este divenne regina d'Inghilterra perché sposò Jacopo II Stuardo.

Gli elogi che di lei fa il Muratori col chiamarla donna di forte governo, piissima, generosa, non sono smentiti dai fatti, né minor gratitudine le devono letterati ed artisti che sempre protesse ed incoraggiò, e come ciò non bastasse, due sommi Pontefici, Clemente X ed Innocenzo XI, la qualificarono esempio delle cristiane eroine,

di Monte Marte, Generale del Cardinale Albornoz. *Masio*, detto nelle scritture dei tempi di Galeotto Malatesta, *Dominus Masius, Comes de Monte Vetulo, Socius Domini* (Amiani, «Storia di Fano», 1750).

Cante di Nuccio del 1325, è chiamato in tutte le scritture ed investiture, col titolo di *Dominus et Miles Magnus et potens*. (La famiglia ha il testamento di Cante del 1374).

Pietro Milite, Monaldino, Francesco e Nucciolo -quondam Cantis de Montevecchio natis, *Comitibus Mirabelli* (parole del Breve di Bonifacio IX del 10 luglio 1398, che la famiglia conserva) sono confermati dal Papa, in perpetuo, nell'investitura del Feudo di Mirabello col titolo di Conti, e con tutti gli onori e le preminenze ai Conti spettanti) in considerazione delle speciali benemeritenze della famiglia verso la Santa Sede.

Pietro, Milite, fu Capitano del Popolo in Perugia del 1382, in Bologna del 1396, in Firenze del 1397. Antonio di Pietro Milite e Monaldino di Cante e Francesco, Conti di Mirabello, furono podestà di Firenze, e le loro armi sono scolpite nel Cortile del Palazzo del Bargello.

Guido, nel 1428 uomo potentissimo, stretto in parentela coi Malatesta. governò per costoro lungamente Fano, e perì in una sommossa popolare contro Sigismondo Malatesta.

Narra l'Amiani («Storia di Fano», 1750) che il Conte Guido ebbe oltre la conferma dell'investitura di Mirabello e Montevecchio, anche quelle di Monte al Porco, Montealfoglio, San Lorenzo in Campo, Castel Vecchio, Buricchio, Gherardo, Pian della Stacciola, Piaggiolino ed altri luoghi.

Il Conte Guido fu celebre e pel suo valore e per la prudenza e sapienza addimostrata in ogni occasione, in tempi difficili.

Roberto di Guido fu Generale in Romagna, per Paolo II, contro Roberto Malatesta. *Giulio* nel 1500 fu Capitano rinomatissimo al soldo del Duca Cosimo di Toscana. del duca d'Urbino, dei Veneziani, e del Papa. La famiglia conserva le lettere patenti di nomina, e documenti con elogi per le sue opere. Possiede anche un ritratto attribuito al pennello del Tiziano.

Sul finire del '500 la famiglia si divise in due rami con Rodolfo, e Roberto. Il ramo di Rodolfo ebbe uomini illustri dei quali si conservano molte memorie. Si è spento colla morte di Rinaldo giureconsulto nel 1870.

Un fratello di Rinaldo, Rodolfo, morì in Crimea, per ferita riportata alla battaglia della Cernaia, Comandante di una Brigata Piemontese in quella spedizione. Il ramo di Roberto continua tuttora. Ebbe uomini illustri e nelle armi e nelle lettere.

Giulio d'Ippolito fu poeta ed ha lasciato alcune poesie stampate. Camillo venuto co' suoi soldati in difesa di Fano contro i barbareschi ebbe grandi onori dalla Città. (Amiani, ecc.) Annibale scrisse elegantemente, in prosa ed in versi (Vedi Vincenzo Armani, T. II, lettere).

Un altro Annibale fu Commendatore dell'Ordine di Malta. Ebbe comando di galee e fu Castellano di Senigallia, poi di Ferrara ove morì lasciando largo rimpianto di sè. Cavalieri di Malta nel 1700 furono pure Giulio, Luigi, e Roberto.

Ermanno Conte di Montevecchio nel 1804 venne creato Duca di Ferentillo, da Papa Pio VII e anche Principe di Umbriano del Precetto e Ciambellano di S. M. I. R. A.

Oggi, dei vari rami, rimane soltanto quello del Duca Astorre figlio di Ermanno (junior) e della Marchesa Luisa Potenziani. Egli ha sposato la Principessa Olga Spada, ed è in possesso legittimo dei seguenti titoli recentemente riconosciuti: Patrizio di Fano, di Spoleto e di San Marino; Duca di Ferentillo, Conte di Montevecchio, Conte di Mirabello, Conte de' Martinozzi, signore di Monteporzio, ecc.

specchio delle principesse devote. Morì a Roma il 19 luglio 1687.

Non reca meraviglia che essendo la potenza del Cardinale Mazarino giunta ad un così alto grado, si onorasse l'invittissima Casa d'Este di un maritaggio da altri principi ambito ed invidiato, epper ciò a rendere più chiaro lo stemma della illustre famiglia dei Martinozzi, vide il duca Francesco IV con orgoglio accresciuto un quarto con l'arme del Mazarino e non relegato all'ultimo posto, ma bensì a quello di onore. Perciò accollate all'arme della Casa d'Este si vedevano inquartate quelle dei Mazarino e dei Martinozzi nella seguente maniera: nel 1° e 4° di azzurro al fascio da littore d'oro con l'accetta d'argento alla fascia di rosso attraversante, caricata di tre stelle d'oro (Mazarino); 2° e 3° d'argento a due fasce dentellate di tre pezzi di verde (Martinozzi).

Una curiosa impresa che si riferisce alla duchessa Laura ed è allusiva alla sua vedovanza, rappresenta un ceppo di vite abbattuto ai piedi di un olmo caricato sul tronco da un'aquiletta Estense col motto: VIDUATA LABORAT. Allude chiaramente alla vita travagliata della nobile Dama costretta alla reggenza. Dalla morte del marito l'impresa è racchiusa da una corona di quercia fra due rami d'alloro ed accollata ai due fasci da littore dello stemma Mazarino.

Di questa vedovanza tessè l'elogio il P. Gamberti della C. di G. che ricordando le virtù ed i meriti della Duchessa Laura accennò agli uomini celebri per santità alleati alla Casa d'Este e fra essi Santa Matilde, Santa Adelaide, Santa Felicita e Sant'Enrico imperatore. Di questi Santi col suo stile seicentista fece corona alla illustre vedova, ma senza bisogno, di tali adulazioni, per le testimonianze già espresse e per tante altre, la figura di Donna Laura Martinozzi d'Este rimane segnata nelle pagine della storia come la più fulgida fra le nipoti del grande Cardinale Mazarino.

CAMILLO BRUNETTI

TRATTO DA

Rivista Araldica - Rivista del Collegio Araldico

(<http://www.collegio-araldico.it>)

per gentile concessione dell'editore